REPORT DI RICERCA

Questionari ai consultori famigliari e alle associazioni famigliari

1 GIUGNO 2021

CENTRO DI ATENEO STUDI E RICERCHE SULLA FAMIGLIA

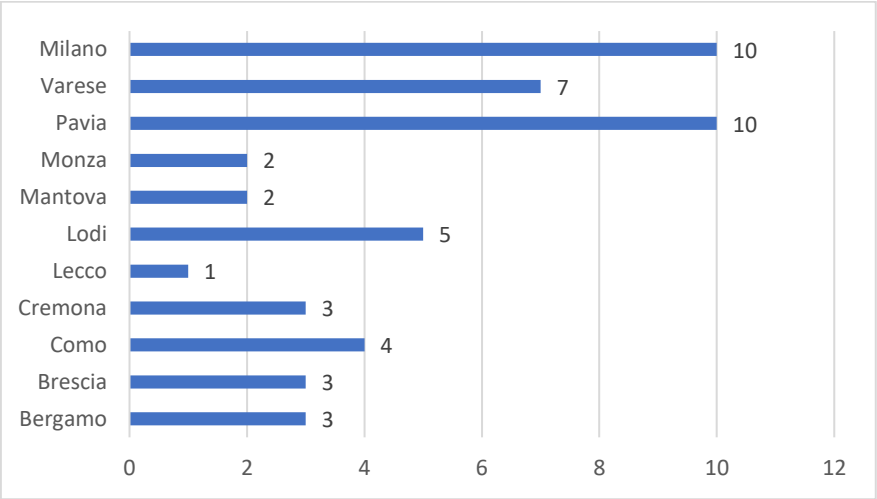
Equipe di ricerca: Elisabetta Carrà, Donatella Bramanti, Matteo Moscatelli

Rilevazione sulle Associazioni

Dati sul campione di Associazioni che hanno partecipato all'indagine

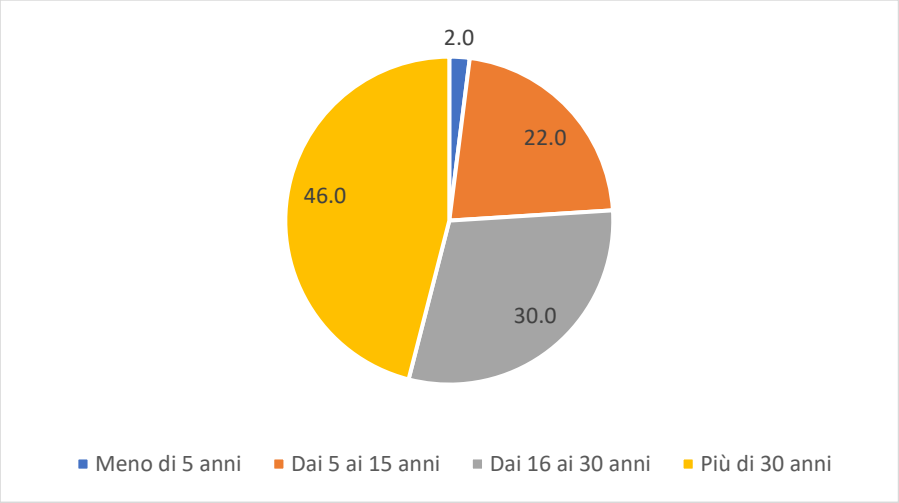
Hanno risposto alla rilevazione 50 associazioni che si occupano in Lombardia di fornire aiuto alle famiglie (46 sono gli enti che hanno registrato risposte complete al questionario). In circa la metà dei casi, i soggetti che hanno compilato il questionario sono i Presidenti o i Rappresentanti legali delle associazioni, nell'altra metà dei casi a rispondere sono stati direttori, referenti operativi, responsabili oppure manager.

Figura 1- In quale provincia si trova la sede dell'associazione? (VA)



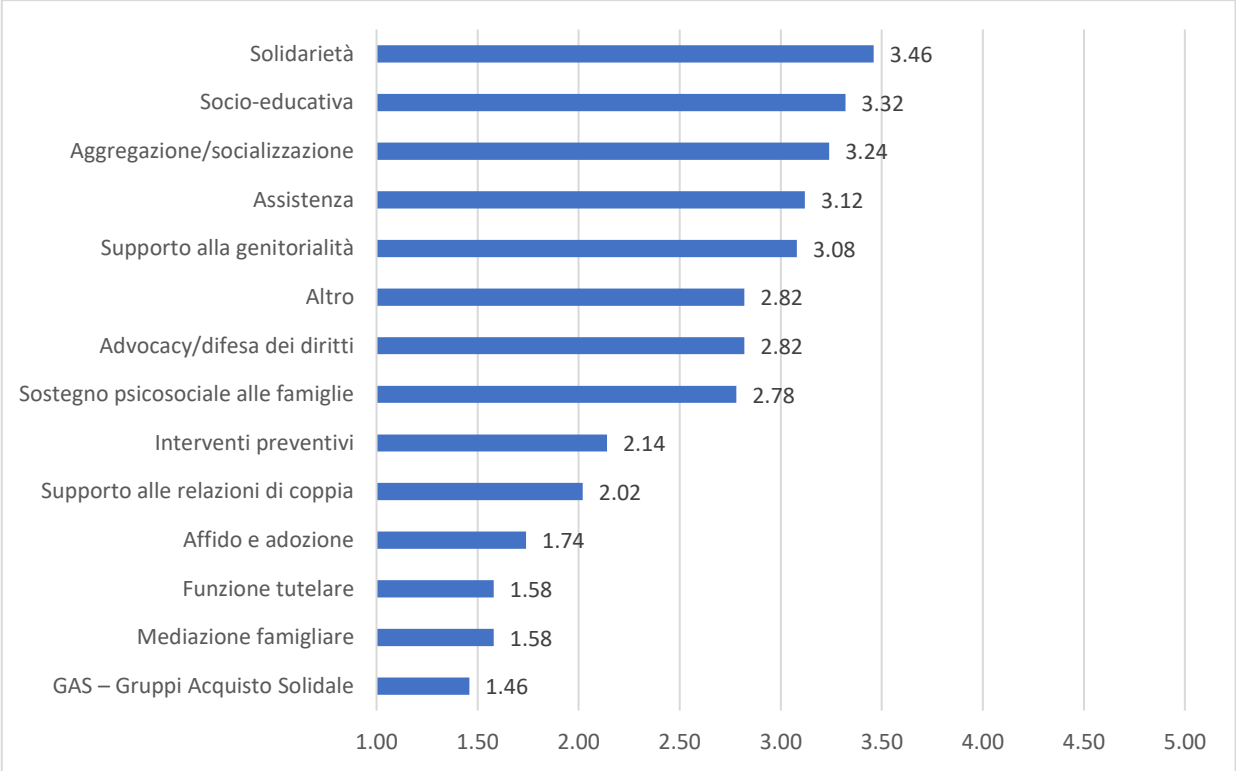
La sede delle Associazioni è localizzata prevalentemente a Milano e Pavia. Seguono per numerosità le associazioni con sede a Lodi e Varese.

Figura 2- Da quanti anni è attiva sul territorio l'associazione? (%)



Circa 3 associazioni su 4 operano sul territorio dal oltre 15 anni, quindi la maggior parte degli enti rispondenti hanno una lunga storia di offerta d'aiuto alle famiglie.

Figura 3- Pensando agli ultimi 3 anni, su quali aree d'intervento la Vostra Associazione è più attiva? (valori medi, 1 per nulla- 5 moltissimo)



Le associazioni operano prevalentemente nel campo della solidarietà e dell'aiuto socioeducativo, seguono enti che si occupano dell'assistenza e dell'aggregazione, oltre al supporto alla genitorialità. Sono più rari gli interventi relativi alla prevenzione e all'affido, funzione tutelare, mediazione famigliare e GAS. Al di là dell'elenco loro proposto, le associazioni hanno riferito di occuparsi chi di attività di formazione e informazione, chi di disabilità, chi di inclusione, sia essa riferita a persone immigrate o a cittadini in situazioni di disagio psico sociale/relazionale. Ci sono anche associazioni che si occupano di operare nel campo scolastico e giovanile oppure di collaborare con il territorio, in particolare partecipando attivamente all'interno delle iniziative di politiche famigliari di riferimento.

Tra le associazioni coinvolte c'è chi, inoltre, si occupa di attività culturali e di animazione, così come di attività di riflessione e spirituali.

I bisogni delle famiglie intercettati come prevalenti/urgenti durante l'anno pandemico

Le associazioni coinvolte nella ricerca hanno intercettato principalmente tre bisogni prevalenti e urgenti delle famiglie durante quest'anno di pandemia.

I bisogni più frequentemente rilevati (da 20 enti su 46) riguardano **l'area delle difficoltà e dei disagi psicosociali**. All'interno di quest'area il problema più percepito è quello relativo alle difficoltà relazionali e al relativo senso di solitudine (11 enti). 7 associazioni hanno invece individuato il bisogno di essere ascoltati e di essere accolti, mentre altri due enti hanno segnalato difficoltà legate allo stress. Singolarmente sono indicati poi disagi legati alla gestione del lutto e della malattia, alla gestione dell'incertezza, alla demotivazione, allo smarrimento e alla fatica.

Un secondo bisogno rilevato, nominato da 20 soggetti, risulta essere quello relativo alle **difficoltà economiche e lavorative**, aspetto su cui le associazioni si sono particolarmente concentrate, rispetto ai consultori.

Al terzo posto troviamo invece difficoltà da parte delle famiglie nell'esercitare **le funzioni educative e genitoriali**, indicate in modo predominante da oltre 15 enti. Alcuni di essi specificano l'area delle relazioni con la scuola, altri segnalano le difficoltà legate alla cura dei minori e alla gestione del tempo a casa, altri situazioni di affido e di adozione, solo 1 associazione segnala l'area delle problematiche adolescenziali.

Oltre a questi bisogni che risultano quelli preponderanti, le associazioni ne hanno indicati anche degli altri che, considerando la numerosità, possiamo intendere come secondari. Cinque hanno individuato problematiche legate alla riorganizzazione del quotidiano e del proprio stile di vita, quattro difficoltà nel reperire i *devices* tecnologici. Seguono disagi vissuti da adolescenti e giovani, difficoltà nell'utilizzare in maniera appropriata le tecnologie e internet, ansie dei genitori nello svolgere i propri compiti di cura, problemi dei famigliari nel reperire giuste informazioni sulla pandemia e utili allo svolgimento delle diverse attività dei membri della famiglia. Infine, saltuariamente, vengono indicate dalle associazioni difficoltà nel sostenere i nuclei famigliari fisicamente separati, le difficoltà di coppia e l'acuirsi di problemi pregressi già presenti.

Iniziative intraprese per rispondere ad uno o più alcuni di questi bisogni emergenti

Per quanto riguarda le pratiche e i cambiamenti organizzativi attivati dalle associazioni al fine di rispondere ai bisogni emergenti sopra segnalati, gli enti hanno diversificato molto le proprie risposte: qualche associazione all'interno della propria risposta ha inserito nuove specifiche modalità di intervento, altri hanno introdotto nuove risorse, taluni hanno cambiato il target di utenza a cui si sono rivolti e altri ancora gli obiettivi perseguiti. Qualcuno ha inoltre illustrato nello specifico come si sia mosso e quale progetto innovativo abbia effettivamente realizzato.

Per quanto riguarda **le nuove modalità di intervento**, circa in 15 hanno affermato di essersi concentrati sul mantenere i contatti con le famiglie attraverso modalità alternative quali internet e telefono. 12 enti hanno invece dichiarato di aver offerto forme di sostegno materiale, di tipo alimentare, economico o tecnologico. Alcune associazioni hanno affermato di aver attivato delle partnership per rispondere ai bisogni sopra segnalati. Meno frequentemente troviamo l'attivazione di gruppi, incontri a tema e corsi, laboratori, iniziative sociali e piattaforme online, consulenze specifiche. Per aiutare i giovani sono stati ripensati un centro estivo e un dopo scuola. Le associazioni non si sono inoltre limitate a offrire sostegno e aiuto diretto, in quanto alcune di esse si sono impegnate nel campo politico al fine di rendere nota la voce delle categorie deboli o quelle ignorate dalle normative e i decreti del Governo durante la pandemia. Inoltre, un'associazione si è impegnata a formare nuovi volontari al fine di riorganizzare la propria offerta di servizi. Un'altra associazione ancora ha invece offerto sostegno nell'esecuzioni di tamponi e vaccinazioni. Alcune pratiche interessanti riguardano il ricondizionamento dispositivi, buoni spesa, kit infanzia, tablet e l'inserimento lavorativo.

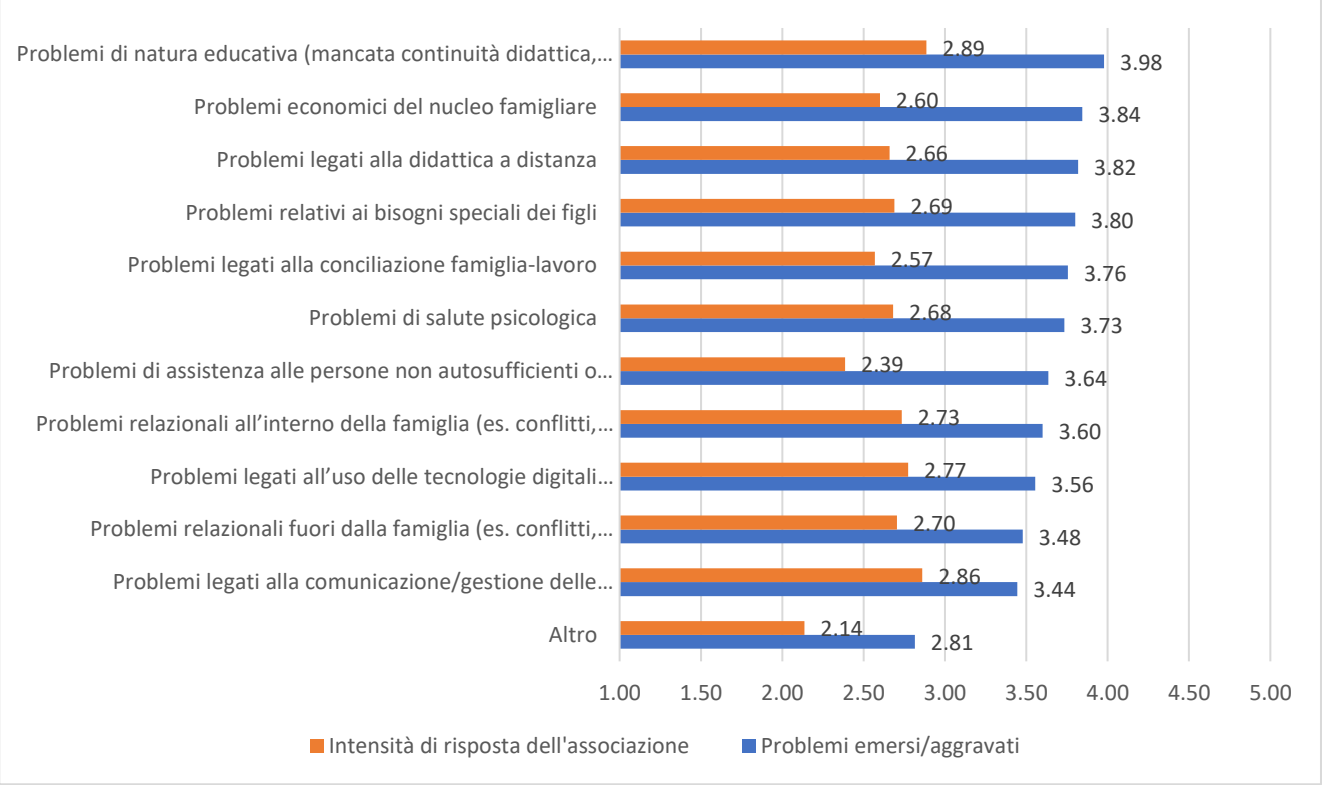
Diverse associazioni hanno **focalizzato la risposta su nuovi target**, pertanto i beneficiari degli interventi sono cambiati. 5 enti hanno indicato di essersi concentrati durante la pandemia sulla famiglia nel suo complesso, 4 sui minori e i giovani, 3 sulle coppie e altre 3 sugli anziani. L'attenzione è ricaduta anche sugli individui singoli, le madri sole, i genitori e persone con disabilità. Si segnala in proposito il progetto "rete antenne sociali" del Forum delle Famiglie di Monza e della Brianza.

Per quanto riguarda invece **gli obiettivi modificati**, 5 enti hanno indicato di occuparsi di formazione e informazione, 3 di sostegno psicologico e educativo e altri 3 di supporto nella ricerca lavorativa. Seguono poi nuovi obiettivi quali il sostegno scolastico, il supporto nella rielaborazione emotiva di traumi, il sostegno alla solitudine e il supporto nella risocializzazione. Solamente due enti hanno sostenuto invece di non aver intrapreso alcuna nuova iniziativa, mentre 8 si sono astenuti dal rispondere. Infine, è da rilevare come solamente due degli enti coinvolti nella ricerca hanno dichiarato di aver svolto alcuni interventi anche in presenza.

Relazione tra problemi emersi/aggravati e intensità della risposta delle associazioni

Come abbiamo precedentemente rilevato, le associazioni hanno riportato come i problemi emergenti fossero di natura educativa, inerenti alla mancata continuità didattica e le dinamiche legate alla didattica a distanza (in una scala da 1 a 5, l'intensità è 4). Anche i problemi economici del nucleo famigliare sono rilevati come molto presenti (emersi e aggravati), in una scala da 1 a 5, la media relativa a questo problema è 3.84. Un altro tema percepito come aggravato è relativo ai bisogni speciali dei figli, inoltre anche problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro sono segnalati come emergenti. Similmente ai consultori partecipanti alla ricerca, vengono segnalati problemi di salute psicologica, anche se sono in una posizione più bassa. Poi in ordine, sono segnalati problemi relativi a persone non autosufficienti, e quelli relazionali all'interno della famiglia e fuori famiglia. Nelle ultime posizioni, quindi certamente identificati come meno prioritari, sono i problemi legati all'uso delle tecnologie e alla comunicazione/gestione delle informazioni durante la pandemia. Proprio rispetto a questi ultimi aspetti però risulta esserci stata la maggiore risposta delle associazioni che sono intervenute con maggiore intensità anche sui problemi di natura educativa (la mancata continuità didattica), aspetto che era emerso nella lettura del bisogno come quello più aggravatosi. Si segnala comunque uno scarto sempre consistente tra l'intensità di risposta e la percezione di emergenza delle diverse problematiche. Complessivamente infatti la capacità/intensità di risposta delle associazioni (misurata sulla stessa scala da 1 =poco a 5= molto) è molto inferiore rispetto alla percezione di emergenza legata ai diversi problemi, segnalando come le risorse a disposizione dell'associazione fossero insufficienti a far fronte da sole all'acuirsi delle diverse problematiche.

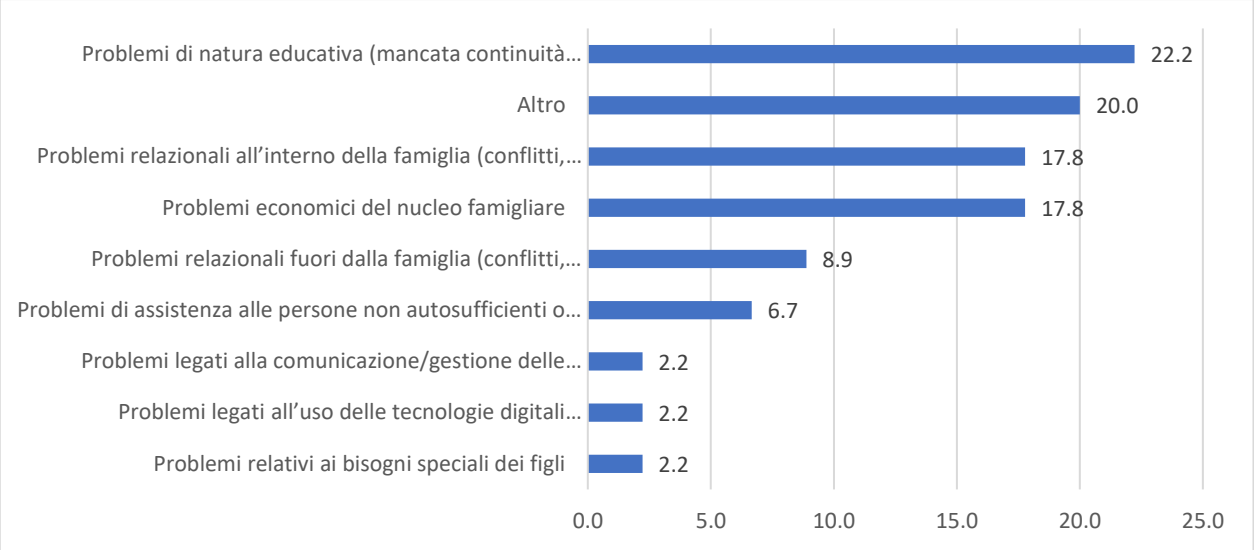
Figura 4- Problemi emersi/aggravati e intensità risposta dell'associazione (valori medi, min=1 – max=5)



Quando alle associazioni è stato chiesto di scegliere quali altri problemi, oltre a quelli inseriti nella domanda, si fossero aggravati durante la pandemia, 8 di loro ne hanno aggiunti al di fuori dall'elenco proposto: la difficoltà dovute al mantenere contatti con anziani e persone care distanti, la difficile gestione della connessione online, il vivere gli spazi domestici, il gestire la paura; viene segnalato anche un senso di

abbandono e inadeguatezza nel vivere la realtà e, infine, il non avere sufficienti e adeguate tecnologie per proseguire con le proprie attività durante i lockdown e le difficoltà di un loro utilizzo corretto.

Figura 5- A quale di questi problemi qui indicati pensate di dedicare particolare impegno come associazione, nel prossimo futuro? (%)



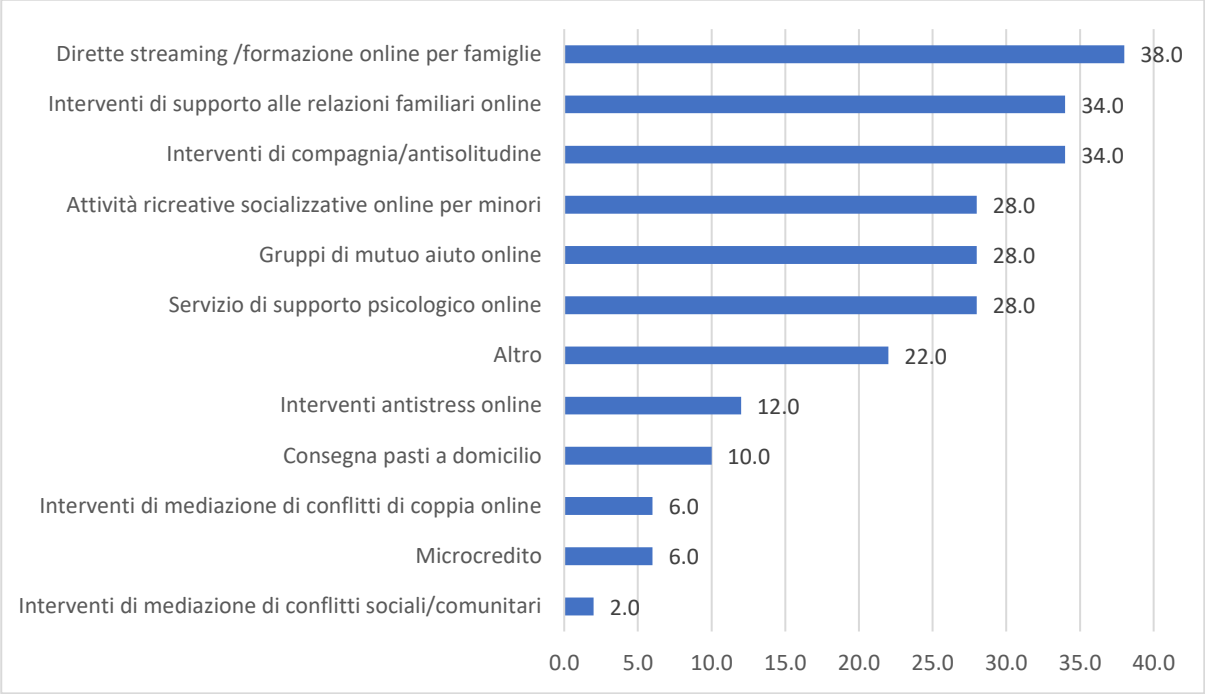
Compatibilmente con il quadro di problemi identificato, le associazioni ritengono in futuro di voler rispondere soprattutto ai problemi di natura educativa. Il 18 % circa delle associazioni dichiara di voler rispondere anche ai problemi relazionali all'interno della famiglia e ai problemi economici del nucleo famigliare. Poche associazioni (circa 1 su 10) pensano invece di poter rispondere a problematiche emerse al di fuori dalla famiglia e alle fragilità specifiche (assistenza alle persone non autosufficienti e ai bisogni speciali dei figli). Inoltre, 3 associazioni hanno aggiunto di voler lavorare per sviluppare consapevolezza e resilienza nelle famiglie, accrescendo quindi la loro capacità di risposta e fronteggiamento alle problematiche che vivono. Qualche ente ha sostenuto di voler anche migliorare nel campo dell'informazione e quindi della consulenza. Due associazioni infine hanno dichiarato di voler rispondere ai bisogni di precarietà economica e materiale.

Una volta indicato verso quale problema concentrarsi maggiormente in futuro, alcune associazioni hanno poi specificato come intendevano farlo. 14 associazioni hanno genericamente indicato la volontà di riprogettare le proprie modalità nel nuovo contesto pandemico e di riattivare a pieno i propri servizi; Circa 10 enti hanno sostenuto che lavoreranno sulla formazione e sull'orientamento; altri 8 hanno espresso la volontà di lavorare in rete sul proprio territorio. Un numero minore di associazioni (4) ha invece espresso la volontà di investire sulle risorse umane quali volontari, operatori e collaborazioni con esperti. Altri enti hanno dichiarato che investiranno su modalità di lavoro online. Seguono infine segnalazioni singole relative alla volontà di creare gruppi, di favorire la socializzazione e di ricercare nuove risorse economiche.

Circa la metà delle associazioni coinvolte ha espresso inoltre un suggerimento rivolto alle famiglie che hanno incontrato durante quest'anno pandemico. Alcuni enti hanno sottolineato l'importanza per le famiglie di mantenere e coltivare la propria rete di relazioni extra famigliare; altri suggeriscono alle famiglie di riconoscere le proprie difficoltà e di essere in grado di chiedere aiuto (intercettando l'accessibilità ai servizi); altri ancora segnalano la generica importanza di non abbattersi e arrendersi. Seguono infine consigli per le famiglie relativi al mantenere i contatti con le associazioni, al prestare un adeguata attenzione ai bambini e minori e l'invito ad attivarsi maggiormente nel campo culturale, politico e sociale.

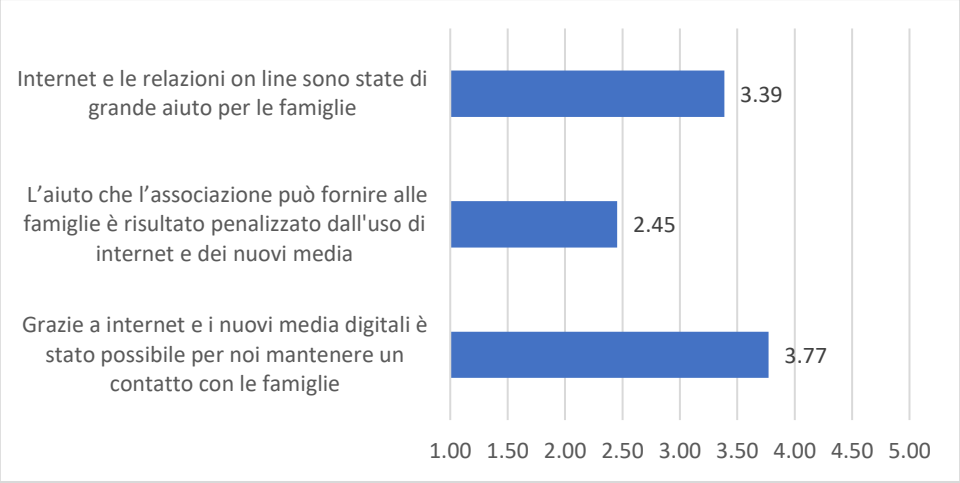
La riorganizzazione dell'associazione durante la pandemia

Figura 6- Selezioni quali aiuti/servizi sono stati attivati online in questo anno di pandemia da parte dell'associazione (sono possibili più risposte



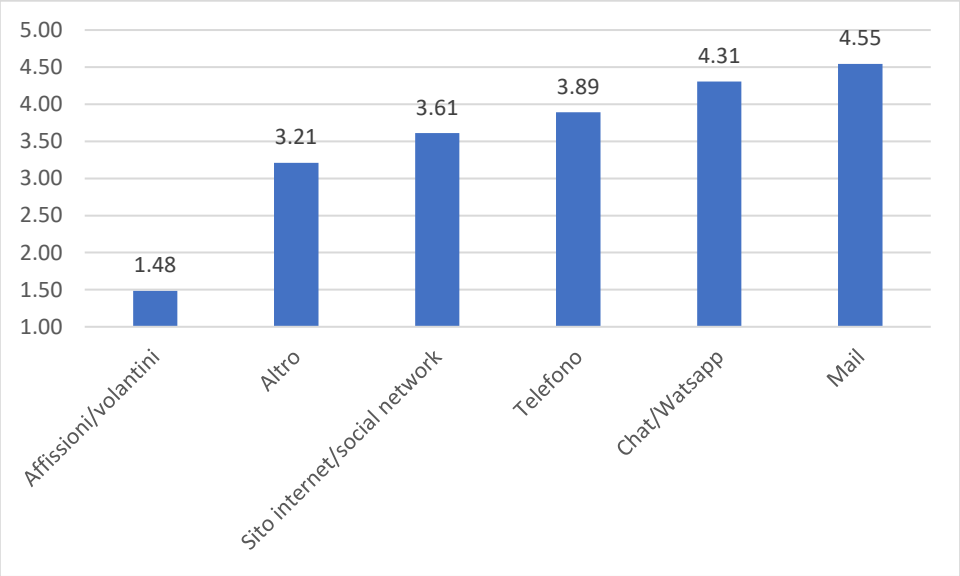
È stato chiesto quali interventi le associazioni avessero attivato online, i rispondenti in proposito segnalano molta vivacità. In particolare, il 38% delle associazioni ha attivato dirette streaming e formazione online per le famiglie. Circa 1 su 3 ha attivato interventi di supporto alle relazioni famigliari online e anche interventi volti alla compagnia e a contrastare la solitudine. Il 28 % ha attivato anche iniziative di tipo ricreativo online per i minori, alcuni gruppi di mutuo aiuto online e servizi di supporto psicologico. Gli interventi antistress la consegna pasti, la mediazione e il microcredito sono invece stati attivati da una netta minoranza di associazioni rispondenti, ma chi li ha realizzati deve aver introdotto un certo livello di innovazione. Quando alle associazioni è stato chiesto di indicare quali altre attività online oltre a quelle presenti nell'elenco proposto avessero attivato, hanno indicato di aver offerto alcune consulenze e colloqui online, su appuntamento.

Figura 7- Indichi il grado di accordo con le seguenti affermazioni...



Le associazioni (con giudizi più tiepidi rispetto ai consultori che sono stati coinvolti nella ricerca) segnalano che è stato possibile grazie a internet mantenere un contatto con le famiglie (media 3,77). La maggior parte delle associazioni è abbastanza/molto d'accordo sul fatto che internet e i nuovi media digitali sono state di grande aiuto per le famiglie (circa l'89 % dei rispondenti). Solo alcune associazioni (5 enti, l'11,3%) segnala che l'aiuto che le associazioni hanno potuto fornire alle famiglie sia risultato penalizzato dall'utilizzo di internet e dei nuovi media. Rispetto alle forme di comunicazioni utilizzate in questo anno di pandemia, le associazioni hanno comunicato moltissimo via mail (4,55), molto con WhatsApp (4.31) e con il telefono (3,89). Il sito internet e i social network sono stati utilizzati abbastanza (3,61). Le associazioni coinvolte hanno inoltre dichiarato di aver utilizzato piattaforme utili a svolgere videochiamate e incontri formativi come webinar, conferenze e convegni.

Figura 8- Durante le chiusure dovute alla pandemia, come e con quale frequenza avete comunicato con le famiglie (sospensione dell'attività, eventuali proroghe ecc.)? (valori medi, min=1- max=5)



Osservazioni conclusive

Durante la situazione pandemica affrontata, per le associazioni è stato fondamentale innanzitutto riuscire a mantenere i contatti con le famiglie, a causa ovviamente dell'impossibilità di accoglierle all'interno dei propri spazi. Un ruolo preponderante è stato quindi svolto da internet, grazie al quale è stato possibile vedersi oltre che parlarsi e allestire anche confronti e incontri tra gruppi online. Incontrando in questo modo le famiglie, per le associazioni è stato possibile raccogliere le diverse preoccupazioni e problematiche vissute. Purtroppo, gli enti non sono riusciti a rispondere integralmente ai bisogni emergenti, anche a causa delle contingenze economiche penalizzate dall'evento pandemico, nonostante si siano impegnati a reinventare le proprie attività per continuare ad offrire supporto e sostegno alle famiglie. Le associazioni coinvolte hanno comunque dato segnali di un'importante generatività volta ad offrire soluzioni nuove per i bisogni emergenti e una veloce capacità di riorganizzarsi.

Gli enti hanno inoltre manifestato il desiderio di mettersi nuovamente in gioco per poter migliorare il servizio offerto. Suggeriscono tuttavia che l'empowerment delle famiglie è fondamentale. Sono infatti i soggetti che devono innanzitutto prendere consapevolezza della propria situazione per poi attivarsi da sé e chiedere aiuto. A questo aspetto si collega anche l'essenzialità per le famiglie di coltivare e stringere rapporti informali e amicali con altre famiglie così da far emergere relazioni che possano poi generare forme di sostegno reciproco e di auto mutuo aiuto, oppure la capacità di evidenziare problematiche diffuse e quindi di chiedere risposte e aiuti agli enti/servizi. Le associazioni, dalla loro parte, possono investire maggiormente nelle collaborazioni con il territorio così da creare partnership utili a una presa in carico delle famiglie in modo multidimensionale e a stimolare una forma di cittadinanza delle famiglie più attiva e partecipata.

Le associazioni partecipanti alla ricerca

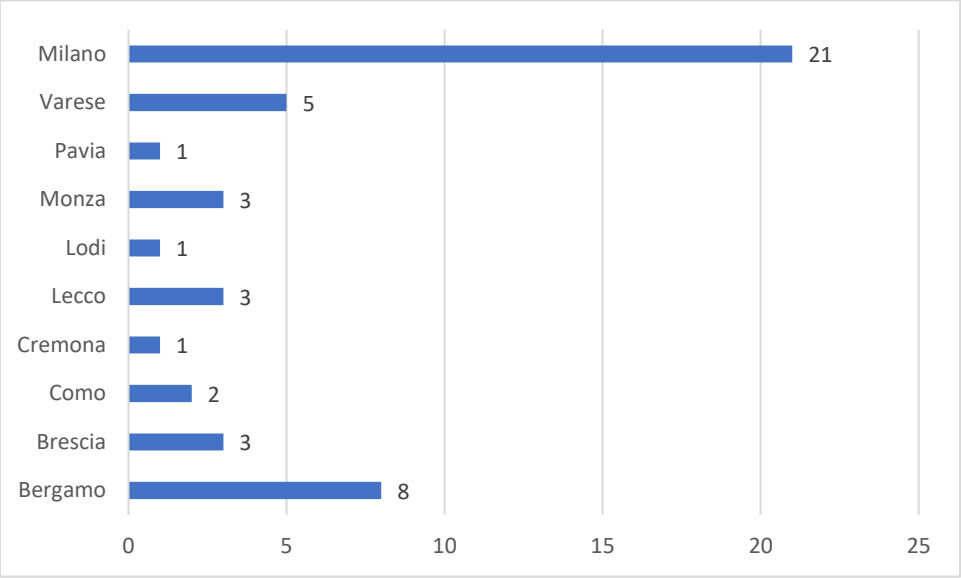
Associazione Cisf (denominazione provvisoria)
Famiglie Nuove della Lombardia APS
Forum Famiglie COMO
Sede provinciale Acli di Como
Pietre Vive APS
Centro Italiano Femminile TERNESE
Centro Italiano Femminile - CIF
Associazione OEFFE - Centri di formazione e orientamento familiare APS
CIF Centro Italiano Femminile
Centro italiano femminile
ACLI Provinciali lodigiane APS
Sindacato delle Famiglie ODV
Aiart Milano
AFI - Associazione delle famiglie milanesi e briantee
AGE Lombardia
Famiglie per L'Accoglienza
IL Melograno
Forum bergamasco delle associazioni familiari
Associazione Comunità Famiglia NUova
Associazione Fraternità' ODV
Diversamente Genitori
A.Ge.S.C. Associazione genitori scuole cattoliche
IL FOCOLARE ODV
Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini
Anteas Pavia ODV

Forum delle Famiglie di Monza della Brianza
L'articolo 3 vale anche per me
Come Noi Cooperativa Sociale Anffas
Centro Aiuto alla Vita ODV
Forum provinciale delle associazioni familiari di Lodi
ACLI Lombardia APS
Cif, Centro Italiano Femminile
I Germogli ETS
Famiglia Buona Novella
Associazione Pavese Parkinsoniani ODV
Forum provinciale delle associazioni familiari di Brescia
Associazione Famiglie Santo Stefano protomartire
Forum provinciale delle associazioni familiari di mantova
Associazione FAES
Associazione Genitori Scuola Cattolica
ANFFAS Vigevano ONLUS
Convento Cappuccini Vigevano
Associazione tutela la persona odv ets
Corpo Volontari Pronto Soccorso Cuore Vigevanese Croce Azzurra
Banco di Solidarietà Alimentare Nonsolopane
AIDO associazione italiana per la donazione di organi
CVV Coordinamento Volontariato Varese
Varese Alzheimer ODV
ANFFAS ONLUS DI VARESE
Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - sezione territoriale di Varese - Onlus APS

Dati sul campione di consultori che hanno partecipato all'indagine

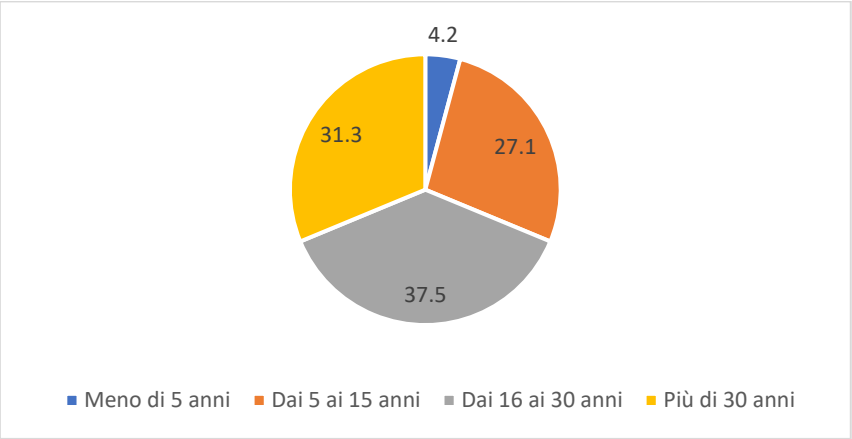
Hanno risposto al questionario 48 consultori famigliari. I consultori rispondenti sono in prevalenza della provincia di Milano, seguono unità di offerta che hanno sede a Bergamo e a Varese.

Figura 9 - In quale provincia si trova il consultorio? (VA)



I consultori rispondenti sono attivi sui territori da un lungo tempo, circa il 70% opera da oltre 16 anni. Sono invece un numero molto ristretto i consultori di nuova attivazione (2 consultori: 4,2%)

Figura 10- Da quanti anni opera il consultorio? (valori %)



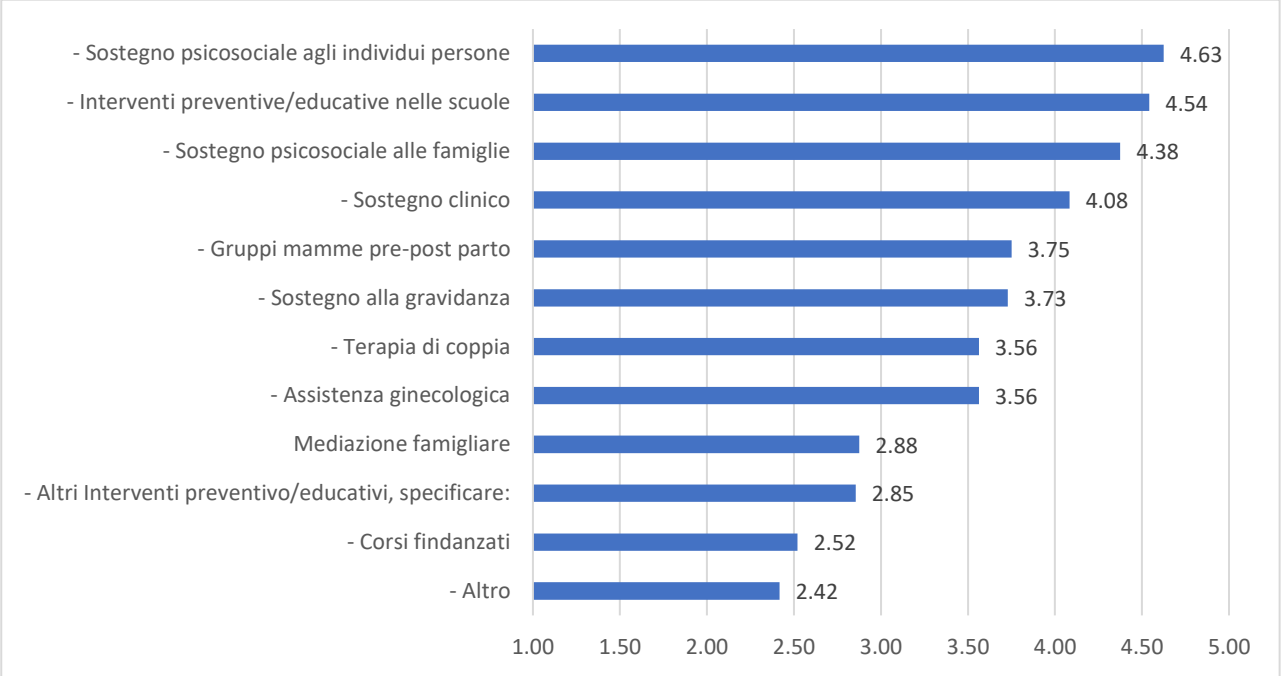
I consultori sono prevalentemente attivi nel sostegno psicosociale agli individui e negli interventi preventivi/educativi nelle scuole. Il sostegno di tipo psicosociale rivolto alle famiglie e quello clinico sono altre aree di forte attività delle unità d'offerta. I gruppi mamma, il sostegno alla gravidanza e l'assistenza ginecologica sono molto diffusi. Anche la terapia di coppia è un'attività ad alta frequenza nei consultori.

Il 19% dei consultori ha inoltre dichiarato di svolgere attività rivolte nello specifico a bambini e adolescenti e il 10% a sostegno della genitorialità. La mediazione famigliare e altri interventi di tipo preventivo educativo

sono poco presenti, così come i corsi fidanzati. Qualche consultorio ha inoltre sostenuto di lavorare con stranieri, con persone ex detenute, con famiglie coinvolte in disposizioni del tribunale, con individui fragili alla ricerca del lavoro. Taluni consultori hanno fatto emergere accanto al tipo di attività che portano avanti, le proprie modalità e strategie operative. Ben il 25% dei consultori ha infatti affermato di lavorare tramite la modalità dei gruppi, il 19% di collaborare con parrocchie e oratori e l'8% genericamente con il proprio territorio di riferimento.

I consultori coinvolti nella ricerca, inoltre, svolgono anche una serie di attività che esulano dal campo educativo come ad esempio la tutela minorile, il supporto psicologico, quello di tipo sociale e sanitario. Oppure ancora segnalano attività nel campo della disabilità, dell'anzianità, del cyberbullismo e della consulenza legale.

Figura 11- Pensando agli ultimi 3 anni, su quali aree d'intervento il Vostro consultorio è più attivo? (valori medi, 1 per nulla- 5 moltissimo)



I bisogni delle famiglie intercettati come prevalenti/urgenti durante l'anno pandemico

I consultori hanno espresso di aver intercettato principalmente cinque bisogni prevalenti e urgenti delle famiglie durante quest'anno di pandemia.

- I bisogni più frequentemente rilevati riguardano l'area delle **difficoltà e dei disagi psichici**, in quanto ben 30 consultori sui 48 coinvolti nel progetto li hanno individuati. All'interno di quest'area risulta essere particolarmente rilevante il tema dell'ansia, nominato da 18 enti sui 30. Successivamente troviamo i disagi legati a sensazioni di solitudine e all'esperienza dell'isolamento, correlati a un crescente bisogno di ascolto e ad un incremento del disagio sociale (11 enti su 48). Dopo di che vengono nominati disagi emotivi correlati alla gestione di lutti e malattie, a stati depressivi, ad attacchi di panico e rabbia. Infine, vengono menzionati in maniera isolata disagi quali angoscia, stress, difficoltà nella gestione del trauma e vissuti di paura.

- Un secondo bisogno rilevato, nominato da 23 enti, risulta essere quello relativo alle difficoltà vissute nei **rapporti di coppia,** in relazione alla crescita di conflitti e l'acuirsi di crisi relazionali. Un ente inoltre indica l'emergere di fenomeni quali il tradimento e l'esperienza delle doppie famiglie.
- Al terzo posto troviamo invece difficoltà da parte delle famiglie nell'esercitare le **funzioni educative e genitoriali**, indicate da 16 enti. Sei di essi specificano l'area adolescenziale, mentre solamente tre nominano l'aspetto scolastico.
- Venti consultori indicano invece difficoltà specifiche vissute da **adolescenti e giovani**. Autolesionismo, depressione e difficoltà relazionali vengono menzionati due volte ciascuno, mentre solitudine, timore verso il futuro, attacchi di panico, regressione e ritiro scolastico una volta soltanto.
- L'ultima area sostanziosa di bisogni che vengono rilevati riguarda genericamente le difficoltà nelle **relazioni famigliari**. Due enti **menzionano** la difficoltà di convivenza forzata. Un consultorio indica invece difficoltà intergenerazionali, mentre un altro ancora problematiche inerenti a maggior conflitti, abusi e maltrattamenti.

Oltre a questi bisogni che risultano preponderanti, i consultori ne hanno indicati anche degli altri. Cinque hanno individuato problematiche economiche e lavorative, quattro difficoltà legate al parto e all'esperienza di essere neogenitori, quattro un acuirsi ed un emergere di bisogni pregressi e celati e, infine, tre esigenze di adottare una nuova organizzazione del quotidiano e un nuovo stile di vita.

Iniziative intraprese per rispondere ad uno o più alcuni di questi bisogni emergenti

Per quanto riguarda le pratiche e i cambiamenti organizzativi attivati dai consultori al fine di rispondere ai bisogni emergenti si può affermare che sostanzialmente la totalità dei consultori ha attivato misure per continuare ad offrire i propri servizi a distanza, attraverso internet e il telefono. Gli enti hanno tuttavia diversificato e innovato le proprie risposte, anche se non tutti hanno illustrato nello specifico come si siano mossi: qualche consultorio all'interno della propria risposta ha inserito le specifiche modalità degli interventi attuati, altri le nuove risorse introdotte, taluni come è cambiato il target di utenza a cui si sono rivolti e altri ancora come hanno modificato gli obiettivi perseguiti.

Per quanto concerne le nuove modalità di **intervento,** la forma prevalente risulta essere l'organizzazione di gruppi online, in quanto riguarda ben 20 enti su 48. Successivamente, da parte di 18 consultori (7 attraverso piattaforme online, 5 per via telefonico e solamente 1 ha sostenuto di averlo organizzato all'interno di una scuola) sono state segnalate l'organizzazione di sportelli di ascolto e colloqui. Alcuni enti hanno invece affermato di aver organizzato corsi, mentre un consultorio ha indicato la realizzazione di serate tematiche e un altro ancora di avere realizzato dei video.

Un terzo degli enti si è inoltre soffermato sulle nuove **risorse** che hanno introdotto. Cinque consultori affermano di aver incrementato l'area degli interventi psicosociali, quattro quella degli interventi di sostegno psicologico mentre solamente uno quella degli interventi psicoeducativi. Quattro enti hanno inoltre specificato di aver investito nelle tecnologie. Sempre sul fronte delle risorse, solo due enti hanno sostenuto di aver investito maggiormente nella costruzione di partnership all'interno del proprio territorio.

Un terzo circa degli enti ha specificato all'interno della propria risposta il come si è modificato il **target** dei propri interventi. Ai primi posti troviamo potenziamento o implementazione di nuovi interventi rivolti specificatamente ad individui, genitori e giovani. Due consultori hanno invece indicato la famiglia nella sua generalità, due la coppia e due le scuole. Un consultorio ha affermato inoltre di essersi rivolto a persone che hanno vissuto il Covid e ad operatori socio sanitari.

16 enti dei 48 coinvolti hanno infine specificato le nuove **finalità** e gli obiettivi dei propri interventi. Alcuni servizi hanno menzionato come nuova finalità l'offerta di sostegno durante i periodi più critici della

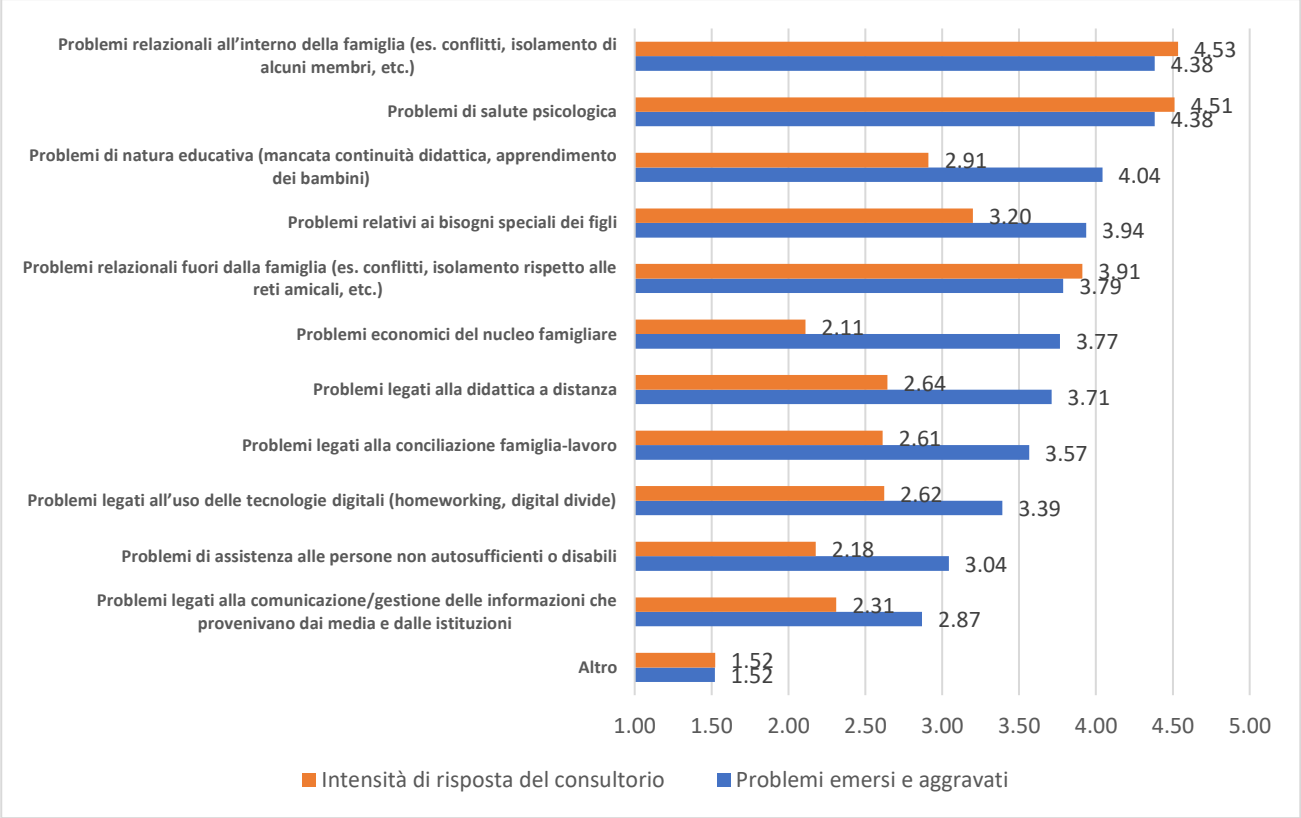
pandemia, mentre altri hanno indicato la gestione dell'ansia, altri ancora la prevenzione ed educazione oppure l'accoglienza di persone di altra nazionalità. Successivamente troviamo obiettivi specifici segnalati da almeno un ente, quali l'ascolto, l'accompagnamento, l'aiuto nell'espressione e rielaborazione emotiva, il sostegno all'autostima, la consulenza, l'agevolare l'accesso alle prestazioni, l'aiuto dal punto di vista relazionale e affettivo e nella gestione dello stress. Infine, è importante ricordare che, vista la situazione, solo due enti hanno dichiarato di aver potuto svolgere nuovi interventi anche in presenza.

Relazione tra problemi emersi/aggravati e intensità della risposta dei consultori

Confrontando le risposte medie relative all'accordo sull'aver riscontrato il presentarsi o l'aggravarsi del problema e quelle relative all'accordo sull'aver intrapreso iniziative per rispondere a tali problemi, i dati evidenziano come i consultori siano stati più attivi nel dare risposta a quelli di tipo relazionale all'interno e fuori famiglia e a quelli di salute psicologica. Hanno trovato invece risposta minore i problemi di natura educativa e quelli speciali dei figli.

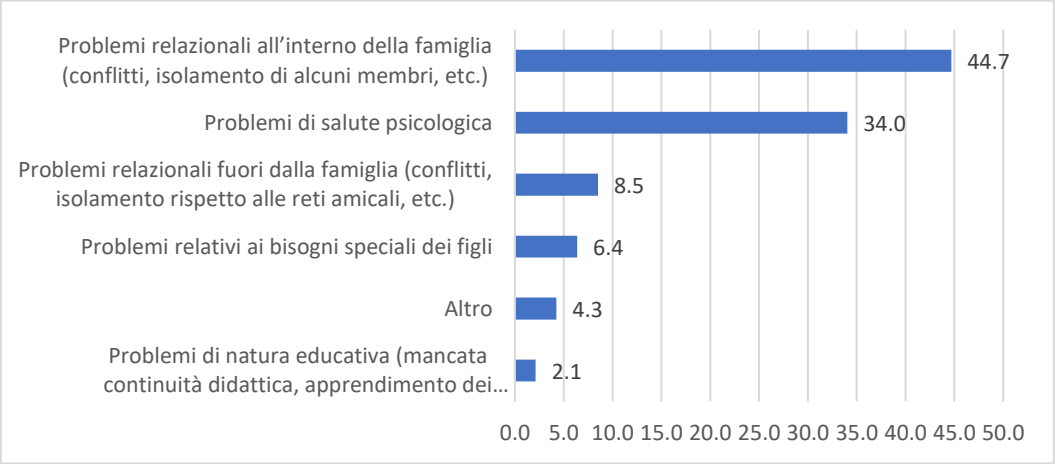
Rispetto a problemi segnalati come un po' meno gravi, ma comunque significativamente diffusisi durante la pandemia (relativi alla didattica, conciliazione, assistenza di persone con specifiche fragilità) i risultati indicano una capacità di risposta meno incisiva, segnalando diversi margini di miglioramento. In particolare, pochissima è stata l'azione sui problemi economici (con uno scarto tra emergenza del problema e risposta di 1,66 punti in una scala da 1 a 5) e pochi interventi hanno potuto agire sui problemi scaturiti dall'homeworking: conciliazione famiglia lavoro (scarto 0,96), didattica a distanza (scarto di 1,07) e uso delle tecnologie (scarto di 0,77). Poca anche l'azione introdotta rivolta a rispondere ai problemi di assistenza alle persone non autosufficienti e disabili (scarto di 0.86). Infine, anche rispetto ai problemi legati a comunicazione e gestione delle informazioni provenienti dai media (segnalati come non gravi/emergenti) si registra uno scarto di 0.56. Sono sicuramente campi con cui l'attività consultoriale non ha molta dimestichezza, ma questo non toglie che non possano essere oggetto di una progettazione futura che coinvolga altri soggetti, dotati di maggiore familiarità con certi temi.

Figura 12 - Problemi emersi/aggravati e intensità di risposta del consultorio (valori medi, min=1 – max =5)



Nella categoria "altro", viene segnalata l'elaborazione del lutto. Rispetto al futuro i consultori sono orientati a lavorare maggiormente sui problemi relazionali presenti all'interno della famiglia (45% circa) e sui problemi di natura psicologica (34 %). Sono residuali i consultori che segnalano di voler investire sui problemi fuori dalla famiglia e sulla relazione genitori e figli in termini di didattica o dei loro bisogni speciali (le percentuali di consultori che si vogliono occupare di questo, tra i rispondenti alla ricerca, sono inferiori al 10%).

Figura 13 - A quale di questi problemi qui indicati pensate di dedicare particolare impegno come consultorio, nel prossimo futuro? Indicare solo 1 aspetto ritenuto più importante sul quale vorreste iniziare a lavorare (%)



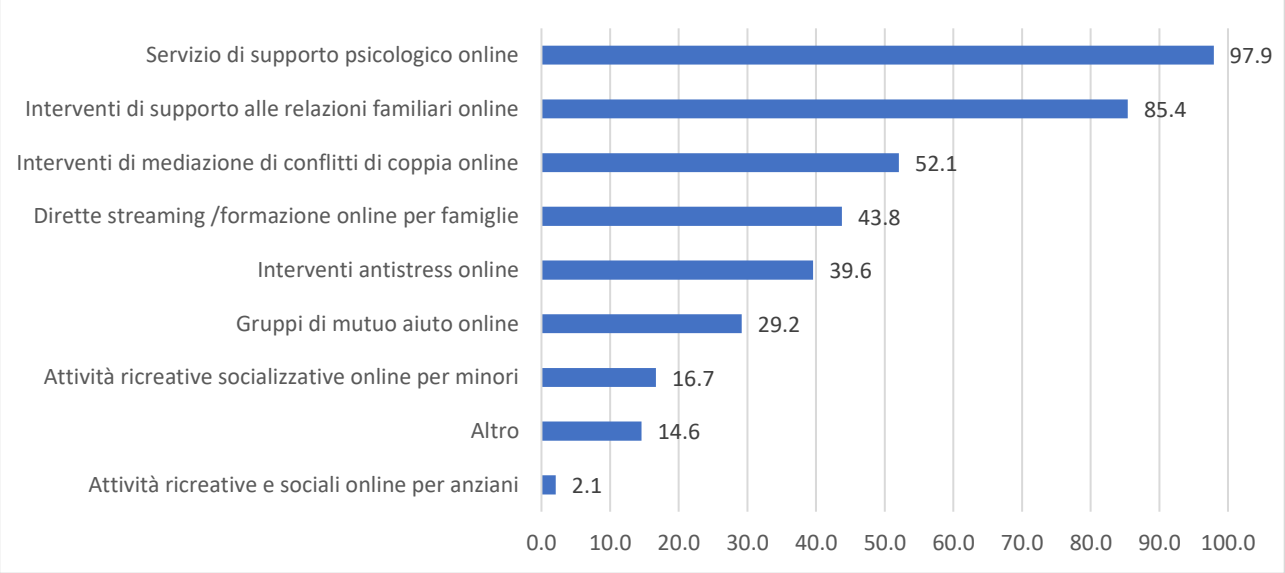
Nella categoria "altro", rappresentata nel grafico con il 4,3 % delle percentuali, son state indicate diverse problematiche psicologiche, educative e relazionali, intra ed extra famigliari.

Una volta indicato verso quale problema concentrarsi maggiormente, alcuni consultori hanno poi specificato come avrebbero intenzione di affrontarlo (anche se 14 consultori hanno omesso la risposta). È importante innanzitutto evidenziare il fatto che ben 16 enti hanno esplicitato il fatto di voler **potenziare e consolidare** le prassi già in uso e solamente cinque di voler attivare **nuove iniziative**. Ben 11 consultori hanno sostenuto di voler utilizzare i **gruppi**; altri hanno espresso la volontà di lavorare sull'accesso al servizio e quindi sulla **presa in carico**; cinque di voler concentrarsi nell'offrire genericamente **sostegno**, quattro di voler garantire una certa **continuità di servizio**. Le restanti risposte risultano molte variegate tra loro, pertanto sottolineiamo soltanto che tre enti hanno espresso la volontà di concentrarsi sul **lavoro di rete** e altri due sull'offrire un **sostegno psicologico**.

Invitati a dare un suggerimento alle famiglie per come affrontare al meglio questi mesi, alcuni consultori hanno consigliato di coltivare relazioni anche al di fuori della propria stretta cerchia famigliare, così da riscoprire dimensioni quali la solidarietà e la vicinanza. Una decina di unità d'offerta ha invece sottolineato l'importanza per le famiglie di riconoscere le proprie difficoltà, anche psicologiche e relazionali, e, quindi, di saper chiedere aiuto (indicando l'importanza di trasformare i problemi e le domande in bisogni esigibili e richieste effettive ai servizi).

La riorganizzazione del consultorio durante la pandemia

Figura 14 - Selezioni quali aiuti/servizi sono stati attivati online in questo anno di pandemia da parte del consultorio (sono possibili più risposte, % del sì)

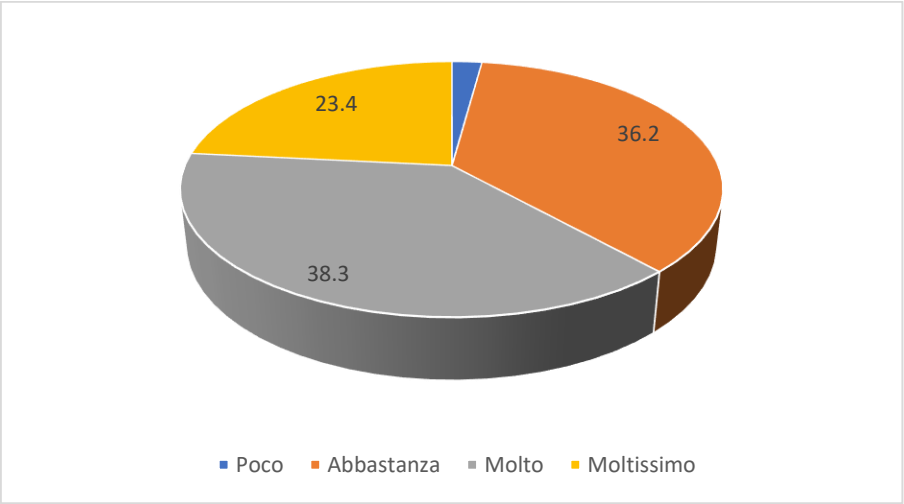


Nei consultori durante la pandemia è stato prevalentemente attivato il supporto psicologico online e quello di supporto alle relazioni famigliari (da oltre l'80% delle unità d'offerta rispondenti). Seguono interventi di mediazione di conflitti di coppia online attivati da oltre la metà dei consultori circa. Il 43% ha attivato anche dirette streaming e il 40% interventi antistress online. Il gruppo di mutuo aiuto online è stato invece utilizzato in modo più sporadico. Rare le attività ricreative online attivate per minori e per anziani.

Nove consultori hanno aggiunto utilizzato la risposta "altro" per segnalare iniziative, non incluse nell'elenco proposto. Se quattro enti hanno sostenuto di aver attivato online attività di gruppo, qualcun altro ha invece specificato la tematica su cui ha lavorato: sei di loro hanno nominato l'area dei bisogni inerenti al parto e all'esperienza di neogenitori; un ente l'area inerente ai ragazzi e all'educazione sessuale, un altro ente l'area relativa a problematiche di stress e di gestione delle emozioni.

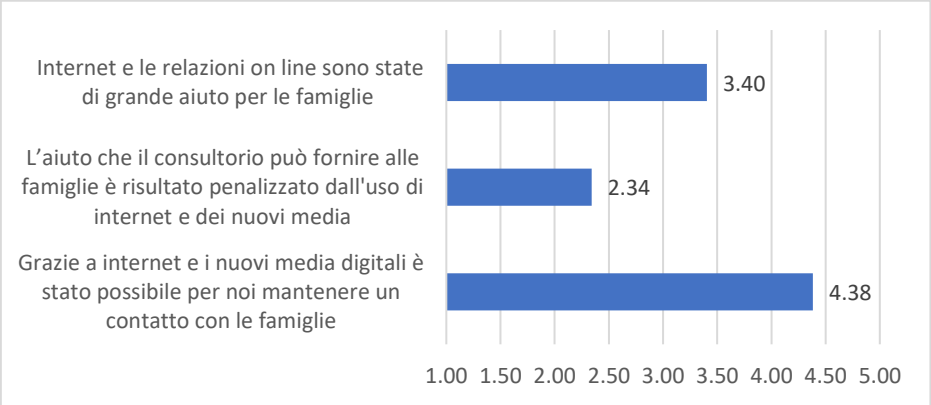
Il carico di lavoro ha inciso sullo stress degli operatori molto o moltissimo in oltre il 60% dei consultori, segnalando la necessità di supervisione e spazi di dialogo volti a gestire e supportare i professionisti nel grosso cambiamento innescato dalla fase di crisi.

Figura 15- Dal suo punto di vista, il carico di lavoro di questi mesi e i cambiamenti nell'organizzazione del consultorio, quanto hanno inciso sul livello di stress degli operatori? (valori %)



Rispetto al tema della digitalizzazione, il consultorio si trova molto d'accordo (più delle associazioni partecipanti alla ricerca) sul fatto che internet abbia permesso di mantenere un contatto con le famiglie durante la pandemia e infatti la maggioranza sostiene che l'aiuto non sia stato penalizzato dalle modalità online, a fronte di circa un terzo che esprime un parere opposto. Infatti, a livello medio i consultori sono posizionati alla metà della scala (abbastanza d'accordo) sul fatto che le relazioni online siano state di grande aiuto durante l'emergenza.

Figura 16- Indichi quanto si trova d'ACCORDO con le seguenti affermazioni circa l'uso dei media nella pratica consultoriale in questo contesto di emergenza (valori medi. Min =1 per nulla, max= 5 moltissimo)



Osservazioni conclusive

Dai questionari pervenuti emerge chiaramente come la pandemia in corso abbia profondamente coinvolto l'attività dei consultori. Essi hanno dovuto far fronte all'emergere di nuovi bisogni e all'acuirsi di altri, tutto ciò dovendo rivedere in maniera sostanziale le proprie modalità operative. Nonostante il grado di stress che

tutto ciò ha comportato per gli operatori, i consultori sono riusciti, almeno su alcuni fronti, a rispondere in maniera efficace alle esigenze delle famiglie. Abbiamo visto come siano stati in grado di rispondere a disagi e difficoltà psicologiche, così come a problematiche relazionali famigliari. Altre aree sono rimaste invece parzialmente senza una risposta efficace, come ad esempio quella relativa alle difficoltà economiche e materiali, alla gestione dell'*homeworking* e degli aspetti connessi alle problematiche educative.

Come abbiamo detto pocanzi, le modalità operative son state in larga parte riviste. Un ruolo preponderante hanno avuto ad esempio le attività di gruppo e l'utilizzo delle tecnologie. Dalle risposte dei consultori emerge come queste ultime abbiano portato con sé luci e ombre: la possibilità di mantenere i contatti e allo stesso tempo una perdita qualitativa dal punto di vista relazionale. L'utilizzo dei social e delle piattaforme online, già in crescita negli ultimi anni, ha comunque trovato un nuovo ruolo all'interno della vita di ognuno di noi che non scomparirà insieme alla pandemia. Compito dei professionisti dell'aiuto e del terzo settore è quindi quello di integrarlo al meglio all'interno delle proprie modalità di lavoro e far sì che sia un utile strumento ben usato da parte delle famiglie e degli individui.

Nel periodo pandemico nuovo significato e valore ha assunto inoltre la dimensione territoriale a causa dell'isolamento, dell'impossibilità di uscire dalla propria abitazione o dal proprio comune. E anche questo aspetto porta con sé rischi e opportunità: da una parte l'emergere o l'acuirsi di disagi sociali e psicologici quali la solitudine e difficoltà relazionali, dall'altra assume nuova potenza il concetto di sussidiarietà e aiuto reciproco. Taluni consultori hanno colto tale condizione favorevole per stringere rapporti con altre istituzioni e realtà del territorio, dal quale emerge uno sguardo multidimensionale sui bisogni delle famiglie nell'ottica di un lavoro integrato e armonioso. Riadattarsi, trasformarsi e quindi crescere insieme al contesto socioculturale in cui si opera sono sicuramente alcuni degli aspetti su cui gli enti consultoriali e le loro unità d'offerta dovranno investire nel prossimo futuro.

I consultori partecipanti alla ricerca

FONDAZIONE MONS. GIUSEPPE GUZZETTI MILANO

Centro di Assistenza la Famiglia Ambrosiana	Via sant'antonio, 5 Milano	Michele Rabaiotti
Fondazione G.B. Guzzetti ONLUS	Viale restelli, 25 20124 Milano	Michele Rabaiotti
Consultorio Mancinelli	Via Mancinelli, 1 Milano	Cristina Cesana
Consultorio Kolbe	Viale Corsica, 68 Milano	Cristina Cesana
Centro Consulenza Famiglia	Via Strozzi 6a Milano	Barbara Nesi
Consultorio familiare Beata Gianna Beretta Molla	Via Boifava, 15/a Milano	Barbara Nesi

FONDAZIONE FARE FAMIGLIA

Centro Servizio Famiglia (Fond.FARE FAMIGLIA -Onlus)	Via dei Caduti 10 Assago	Claudio Ciavarella
Centro Assistenza Famiglia - Binasco (Fondazione Fare Famiglia Onlus)	via Manzoni 5 Binasco	Annalisa Episcopo
Centro Consulenza Famiglia (FONDAZIONOE FARE FAMIGLIA ONLUS)	Via San Martino, 13 - Magenta	Valeria Malini
Centro di Assistenza alla Famiglia (Fond. FARE FAMIGLIA-Onlus)	Via della Repubblica 1 - Bollate (MI)	Elisa Serighelli

FONDAZIONE MARTINI

Consultorio La Famiglia Trezzo sull'Adda	P.za Nazionale 9 Trezzo sull'Adda	Laura Mattavelli
Ceaf Vimercate	Via Mazzini 33 Vimercate	Ivana Comelli
consultorio familiare Decanale di Melzo	via Monsignor Orsenigo, 7 Melzo	Garri' Mariateresa
Consultorio Centro per la famiglia Cernusco sul Naviglio	Piazza Matteotti 20 Cernusco sul Naviglio	Viganó Grazia
Consultorio familiare Ceaf (già San Giuliano)	Peschiera Borromeo	Laura Gatelli

FONDAZIONE PROFUMO DI BETANIA

Centro di Consulenza per la Famiglia	via Petrarca 1 Saronno	Gabriella Ottonelli
Consultorio "Il Caminetto"	piazza Bruzzano 8 Milano	Anna Coen
Consultorio per la Famiglia	via A. Pozzi 7 Busto Arsizio	Gabriella Ottonelli
Consultorio per la Famiglia	piazza Libertà 6 Gallarate	Valentina Fregola

FONDAZIONE ANGELO CUSTODE (BERGAMO)

Consultorio Familiare Zelinda	via Fratelli Clavi, 1 Trescore Balneario (BG)	Bruno Vedovati
Consultorio Familiare Basso Sebino	via Roma, 35 Villongo (BG)	Bruno Vedovati
Consultorio Adolescenti e giovani	via del Conventino 8 ing. 3 Bergamo	Emilio Majer
Consultorio Familiare S. Gianna Beretta Molla	Via XXV Aprile 1 Clusone (BG)	Emilio Majer
Consultorio familiare "Mons. Roberto Amadei"	Via Giuseppe Verdi, 146 Calusco D'Adda (BG)	Antonio Mazzucco
Consultorio Familiare "Costante Scarpellini"	Via Conventino, 8 Bergamo (BG)	Antonio Mazzucco

FONDAZIONE EDITH STEIN

Consultorio Centro della Famiglia del Decanato di Bresso	via Marconi, 28 - Bresso	Elena Casati
"Centro della famiglia" - Fondazione "Edith Stein"	Via Carducci 21 - Cinisello Balsamo - MI	Debora Serena Teoldi
Centro Assistenza Famiglia	Corso Italia 112 Desio	Chiara Biader
Consultorio La Famiglia	Via Cavour 25 Seregno	Chiara Biader

FONDAZIONE DON SILVANO CACCIA

Fondazione Don Silvano Caccia ONLUS	Erba (Co), Via Leopardi 16	Claudia Alberico
Fondazione Don Caccia sede di Lecco	Via S. Giovanni Bosco, 8 23900 Lecco	Marta Gallicet
Fondazione Don silvano Caccia	Via IV Novembre, Merate (Lc)	Francesca Fumagalli
Consultorio familiare interdecanale di Brivio, Merate, Missaglia	Via IV Novembre, 18 - MERATE (LC)	Ferrario Graziella
Fondazione Don Silvano Caccia - Consultorio Familiare di Cantù	via A. Volta, 11, Cantù (CO)	Damiano Manzoni

ASSOCIAZIONE AGAPE

Centro per la Famiglia	via Casnida, 19 - Treviglio (BG)	Ireneo Mascheroni
Punto Famiglia	via Circonvallazione Giovanni Paolo II, n.23 – Caravaggio	Ireneo Mascheroni

CONSULTORI (Singole unità d'offerta)

Consultorio La Famiglia ODV Onlus	Via Arese 18 - Milano	Stefano Portioli
Consultorio familiare diocesano INSIEME	Via Frecavalli 16	CR
Consultorio Diocesano Brescia	Via schivardi 58 Brescia	Francesca Nicoli
Fondazione Poliambulanza - consultori CIDAF	via Rodi,55 - Brescia via Brescia, 42 Travagliato (BS)	Daniela Spagnoli
Fondazione Centro per la Famiglia Istituto la Casa di Varese Onlus	Via Crispi 4 Varese	Giuseppe Tarantino
Consultorio Familiare Giuseppe Tovini Onlus	Via ss.m.di Guadalupe 10 Breno	Guglielmina Ducoli
Consultorio Familiare Onlus	Via Bernardino da Feltre 13/a Pavia	Laura Boiocchi

Centro di Consulenza per la Famiglia di Saronno	Corso Torino 36/b, 27029 Vigevano (PV)	Giovanna Taumaturgo

Centro per la famiglia di Lodi (LO)	via Biancardi, 23 - 26900 LODI	Giacinto Bosoni

Centro per la famiglia onlus	via Fogagnolo 104, Sesto San Giovanni	Anna Maria Franco

Consultorio Familiare Fondazione C.A.MEN.N. onlus	via San Cristoforo 3/5 - MILANO	Riccardo Piccoli

Un’analisi trasversale

Si propone in conclusione un confronto generale tra le risposte fornite da parte di associazioni e consultori. Entrambi, in una percentuale che si aggira per entrambi attorno al 50%, hanno individuato come bisogno principale un diffuso disagio nelle forme di fatiche psico-relazionali o sofferenze psicologiche: i consultori rilevano in particolare la fatica nella gestione dell’ansia e il senso di solitudine, indicato anche dalle associazioni assieme alle difficoltà relazionali. Un'altra criticità rilevata, in particolare dal 30% delle associazioni, riguarda gli aspetti educativi e genitoriali.

Sono più le associazioni dei consultori a menzionare problematiche relative al possesso e all’utilizzo delle tecnologie. Mentre i consultori si distinguono per aver indicato difficoltà relazionali all’interno della famiglia. Sebbene si possa affermare che praticamente la totalità degli enti ha attivato misure per continuare ad offrire i propri servizi a distanza, attraverso internet e il telefono, le risposte sono state molto diversificate. Sia per le associazioni che per i consultori si possono categorizzare le risposte in tre macroaree: 1) servizi erogati; 2) target di utenza a cui si sono rivolti; 3) obiettivi perseguiti; 4) aspettative per il futuro.

Per quanto riguarda la prima area, sia associazioni (30%) che consultori (20%) hanno offerto servizi di colloquio e sportello; la realizzazione di gruppi ha riguardato il 37% dei consultori contro solo il 7% delle associazioni. I consultori poi (11%) hanno elencato anche corsi, serate a tema e realizzazione di contenuti online. Nel complesso le attività erogate dalle associazioni risultano molto più diversificate: tra queste spicca il sostegno materiale, sia esso alimentare, economico e tecnologico (26%), mentre altre tipologie di intervento sono più frammentarie e meno categorizzabili. Ciò è ragionevole, visto che molto variegato è il mondo dell’associazionismo stesso, che offre un tipo di intervento meno strutturato e focalizzato.

Per quanto riguarda il target di utenza, c’è una sostanziale convergenza sulla famiglia in senso lato, oppure i minori e i giovani, la coppia, gli anziani e via dicendo.

Più diversificati gli obiettivi segnalati. Sia i consultori che le associazioni indicano di essersi impegnati per lo più nel rispondere a bisogni legati a difficoltà e disagi psicosociali, tuttavia i primi hanno specificato maggiormente, con un linguaggio anche più tecnico, il tipo di disagio. Se **i consultori sanno leggere meglio la fatica psicologica degli utenti, oltre alle dinamiche relazionali** e quindi indirizzano più frequentemente qui le loro attività, **le associazioni sono maggiormente orientate ad un aiuto a 360 gradi**: all’informazione e formazione (10%), al supporto nella ricerca del lavoro (7%) e al sostegno scolastico (4%), tre aspetti non menzionati dai consultori. Tra le attività più segnalate come ulteriormente implementate, una delle attività tipiche del consultorio, la preparazione al parto e il supporto ai neogenitori è stata indicata dall’11% dei rispondenti.

Per quanto riguarda i “desiderata”, i consultori vorrebbero soprattutto (30%) potenziare la propria azione, a livello di interventi erogati, di partnership attivate, di tecnologie disponibili, di fondi dedicati. Il 9% desidererebbe anche metter in atto nuove iniziative. Tutto questo finalizzato a migliorare il lavoro sul piano psicologico e terapeutico. Su un altro versante, le associazioni vorrebbero ingaggiare nuovi volontari, operatori o esperti (9% delle associazioni).

Al termine del questionario è stato chiesto ad entrambe le tipologie di formulare un suggerimento alle famiglie: sia le associazioni che i consultori concordano nel consigliare di coltivare una rete di relazioni allargata, al di fuori del nucleo famigliare primario (20% dei consultori e 11% delle associazioni) e di riconoscere le proprie difficoltà e quindi essere in grado di chiedere aiuto (20% di consultori e 9% di associazioni). Le associazioni invece formulano consigli più per se stesse che le famiglie: resistere psicologicamente alla situazione pandemica, tentare di mantenere i contatti con le istituzioni, prestare attenzioni a bambini e ragazzi e attivarsi in campo culturale, politico e sociale.

Allegati

Questionario Associazioni

Q1 Il presente questionario fa parte del progetto di ricerca-azione **FARE RETE**, pensato per sostenere le relazioni familiari messe alla prova dalla crisi del Covid19. L'obiettivo della rilevazione è quello di comprendere quali sono i bisogni emergenti delle famiglie a seguito dei fenomeni di cambiamento di lungo periodo portati dalla pandemia Covid19 e quali sono le risposte messe in campo dalle Associazioni per rinnovare il sostegno alle relazioni familiari.

Le chiediamo di compilare questo questionario che richiede circa 20 minuti di tempo, entro il **16 aprile 2021**.

Per qualsiasi richiesta di informazione è possibile scrivere all'indirizzo e mail: ricerca@farerete.eu. Si tratta di un'iniziativa patrocinata dalla regione Lombardia mediante il Bando Sostegno alle Attività di volontariato Terzo Settore, grazie anche al sostegno di fondi stanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per altre informazioni consulta il sito www.farerete.eu e seguici su https://www.facebook.com/fareretefamiglia per rimanere aggiornato sulle evoluzioni del progetto.

Q1 **Le chiediamo di indicare il nome dell'associazione:**

_____

Q2 **Le chiediamo di indicare l'indirizzo dell'associazione:**

_____

Q3 **Le chiediamo di indicarci il suo nome:**

_____

Q4 **Quale è il suo ruolo all'interno dell'associazione?**

_____

Q5 **Le chiediamo di inserire una mail di riferimento dell'associazione, ai fini della presente indagine:**

_____

Q6 **In quale provincia si trova la sede dell'associazione?**

▼ Milano (13) ... Varese (12)

Q7 **Da quanti anni è attiva** sul territorio **l'associazione ?**

- ○ Meno di 5 anni (1)
- ○ Dai 5 ai 15 anni (2)
- ○ Dai 16 ai 30 anni (3)
- ○ Più di 30 anni (4)

Q8 **Pensando agli ultimi 3 anni, su quali aree d'intervento la Vostra Associazione è più attiva? (1 per nulla- 5 moltissimo)**

	1- Per nulla (1)	2- Poco (2)	3-Abbastanza (3)	4-Molto (4)	5-Moltissimo (5)
Solidarietà (1)	○	○	○	○	○
Assistenza (2)	○	○	○	○	○
Sostegno psicosociale alle famiglie (3)	○	○	○	○	○
Supporto alla genitorialità (4)	○	○	○	○	○
Supporto alle relazioni di coppia (5)	○	○	○	○	○
Advocacy/difesa dei diritti (6)	○	○	○	○	○
Aggregazione/socializzazione (7)	○	○	○	○	○
GAS – Gruppi Acquisto Solidale (8)	○	○	○	○	○
Mediazione famigliare (9)	○	○	○	○	○
Affido e adozione (10)	○	○	○	○	○
Socio-educativa (11)	○	○	○	○	○
Funzione tutelare (12)	○	○	○	○	○
Interventi preventivi (13)	○	○	○	○	○
Altro, specificare: (14)	○	○	○	○	○

Q9 **Quali bisogni delle famiglie avete intercettato come prevalenti/urgenti durante quest'anno di pandemia?**

_____
_____
_____
_____
_____

Q10 **Avete intrapreso delle iniziative e se sì quali per rispondere ad uno o più alcuni di questi bisogni emergenti?**
Indicare le pratiche e/o i cambiamenti organizzativi attivati dall'associazione per rispondere concretamente a questi bisogni emergenti

_____
_____
_____
_____
_____

Q11 **Dal vostro punto di vista, durante la pandemia, quali problemi sono emersi o si sono aggravati (escludendo quelli sanitari diretti)?** *(Per nulla 1 -Moltissimo 5)*

	1-Per nulla (1)	2- Poco (2)	3-Abbastanza (3)	4-Molto (4)	5-Moltissimo (5)
Problemi di salute psicologica (1)	○	○	○	○	○
Problemi di assistenza alle persone non autosufficienti o disabili (2)	○	○	○	○	○
Problemi relativi ai bisogni speciali dei figli (3)	○	○	○	○	○
Problemi economici del nucleo famigliare (4)	○	○	○	○	○
Problemi di natura educativa (mancata continuità didattica, apprendimento dei bambini) (5)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla didattica a distanza (6)	○	○	○	○	○
Problemi relazionali all'interno della famiglia (es. conflitti, isolamento di alcuni membri, etc.) (7)	○	○	○	○	○
Problemi relazionali fuori dalla famiglia (es. conflitti, isolamento rispetto alle reti amicali, etc.) (8)	○	○	○	○	○
Problemi legati all'uso delle tecnologie digitali (homeworking, digital divide) (9)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla comunicazione/gestione delle informazioni che provenivano dai media e dalle istituzioni (10)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro (11)	○	○	○	○	○
• Altro, indicare: (12)	○	○	○	○	○

Q12 **Con quale intensità l'associazione ha dato risposta a questi problemi durante la pandemia?** *(Per nulla 1 - Moltissimo 5)*

	1-Per nulla (1)	2-Poco (2)	3-Abbastanza (3)	4-Molto (4)	5-Moltissimo (5)
Problemi di salute psicologica (1)	○	○	○	○	○
Problemi di assistenza alle persone non autosufficienti o disabili (2)	○	○	○	○	○
Problemi relativi ai bisogni speciali dei figli (3)	○	○	○	○	○
Problemi economici del nucleo famigliare (4)	○	○	○	○	○
Problemi di natura educativa (mancata continuità didattica, apprendimento dei bambini) (5)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla didattica a distanza (6)	○	○	○	○	○
Problemi relazionali all'interno della famiglia (conflitti, isolamento di alcuni membri, etc.) (7)	○	○	○	○	○
Problemi relazionali fuori dalla famiglia (conflitti, isolamento rispetto alle reti amicali, etc.) (8)	○	○	○	○	○
Problemi legati all'uso delle tecnologie digitali (homeworking, digital divide) (9)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla comunicazione/gestione delle informazioni che provenivano dai media e dalle istituzioni (10)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro (11)	○	○	○	○	○
Altro, indicare: (12)	○	○	○	○	○

Q13 **A quale di questi problemi qui indicati pensate di dedicare particolare impegno come associazione, nel prossimo futuro?** *Indicare solo 1 aspetto ritenuto più importante sul quale vorreste iniziare a lavorare.*

- ◯ Problemi di salute psicologica (1)
- ◯ Problemi di assistenza alle persone non autosufficienti o disabili (2)
- ◯ Problemi relativi ai bisogni speciali dei figli (3)
- ◯ Problemi economici del nucleo famigliare (4)
- ◯ Problemi di natura educativa (mancata continuità didattica, apprendimento dei bambini) (5)
- ◯ Problemi legati alla didattica a distanza (6)
- ◯ Problemi relazionali all'interno della famiglia (conflitti, isolamento di alcuni membri, etc.) (7)
- ◯ Problemi relazionali fuori dalla famiglia (conflitti, isolamento rispetto alle reti amicali, etc.) (8)
- ◯ Problemi legati all'uso delle tecnologie digitali (homeworking, digital divide) (9)
- ◯ Problemi legati alla comunicazione/gestione delle informazioni che provenivano dai media e dalle istituzioni (10)
- ◯ Problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro (11)
- ◯ Altro, indicare: (12) _____

Q14 **Lasciare qui un commento su come l'associazione vorrebbe iniziare a lavorare su questo problema ritenuto più importante:**

_____

Q15 **Selezioni quali aiuti/servizi sono stati attivati online in questo anno di pandemia da parte dell'associazione** *(sono possibili più risposte)*:

- ☐ Servizio di supporto psicologico online (1)
- ☐ Interventi di compagnia/antisolitudine (2)
- ☐ Microcredito (3)
- ☐ Consegna pasti a domicilio (4)
- ☐ Interventi di supporto alle relazioni familiari online (5)
- ☐ Interventi antistress online (6)
- ☐ Gruppi di mutuo aiuto online (7)
- ☐ Interventi di mediazione di conflitti di coppia online (8)
- ☐ Attività ricreative socializzative online per minori (9)
- ☐ Attività ricreative e sociali online per anziani (10)
- ☐ Interventi di mediazione di conflitti sociali/comunitari (11)
- ☐ Dirette streaming /formazione online per famiglie (12)
- ☐ Altro: (13) _____

Q16 **Indichi quanto si trova d'ACCORDO con le seguenti affermazioni circa l'uso dei media per le attività dell'associazione in questo contesto di emergenza** *(1 per nulla, 5 moltissimo)*

	1-Per nulla (1)	2-Poco (2)	3-Abbastanza (3)	4-Molto (4)	5-Moltissimo (5)
Grazie a internet e i nuovi media digitali è stato possibile per noi mantenere un contatto con le famiglie (1)	○	○	○	○	○
L'aiuto che l'associazione può fornire alle famiglie è risultato penalizzato dall'uso di internet e dei nuovi media (2)	○	○	○	○	○
Internet e le relazioni on line sono state di grande aiuto per le famiglie (3)	○	○	○	○	○

Q17 **Durante le chiusure dovute alla pandemia, come e con quale frequenza avete comunicato con le famiglie (sospensione dell'attività, eventuali proroghe ecc.)?** *(usare le freccette per muoversi tra gli strumenti, sono possibili più risposte)*

	STRUMENTO NON UTILIZZATO (1)	Utilizzo quotidiano/più volte alla settimana (7)	Utilizzo settimanale (2)	Utilizzo quindicinale (3)	Utilizzo mensile (4)	Utilizzo bimestrale (5)	Utilizzo trimestrale (6)
Mail (1)	○	○	○	○	○	○	○
Sito internet/social network (2)	○	○	○	○	○	○	○
Affissioni/volantini (3)	○	○	○	○	○	○	○
Telefono (4)	○	○	○	○	○	○	○
Chat/Watsapp (5)	○	○	○	○	○	○	○
Altro (6)	○	○	○	○	○	○	○

Q18 **Avete un suggerimento/indicazione finale che sarebbe oggi davvero utile per le famiglie che avete incontrato in questi mesi?**

_____

Q20 Per concludere e registrare il questionario cliccare sul pulsante avanti.
Nella videata successiva verrà mostrato un riepilogo delle risposte date: se lo desiderate potete stampare/ salvare la pagina. Grazie

Questionario Consultori

Q1 Il presente questionario fa parte del progetto di ricerca-azione **FARE RETE**, pensato per sostenere le relazioni familiari messe alla prova dalla crisi del Covid19.
L'obiettivo della rilevazione è quello di comprendere quali sono i bisogni emergenti delle famiglie a seguito dei fenomeni di cambiamento di lungo periodo portati dalla pandemia Covid19 e quali sono le risposte messe in campo dai consultori per rinnovare il sostegno alle relazioni familiari.
Le chiediamo di compilare questo questionario che richiede circa 20 minuti di tempo, **entro il 16 aprile 2021.**

Per qualsiasi richiesta di informazione è possibile scrivere all'indirizzo e mail: **ricerca@farerete.eu**

Si tratta di un'iniziativa patrocinata dalla regione Lombardia mediante il Bando Sostegno alle Attività di volontariato Terzo Settore, grazie anche al sostegno di fondi stanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per altre informazioni consulta il sito: www.farerete.eu e seguici su https://www.facebook.com/fareretefamiglia per rimanere aggiornato sulle evoluzioni del progetto.

Q1 **Le chiediamo di indicare la denominazione del consultorio:**

_____

Q2 **Le chiediamo di indicare l'indirizzo della struttura:**

_____

Q3 **Le chiediamo di indicarci il suo nome:**

_____

Q4 **Quale è il suo ruolo all'interno del consultorio?**

_____

Q5 **Inserisca una mail di riferimento del consultorio, ai fini della presente indagine:**

_____

Q6 **In quale provincia si trova il consultorio?**

▼ Milano (13) ... Varese (12)

Q7 **Da quanti anni opera il consultorio ?**

- ◯ Meno di 5 anni (1)
- ◯ Dai 5 ai 15 anni (2)
- ◯ Dai 16 ai 30 anni (3)
- ◯ Più di 30 anni (4)

Q8 **Pensando agli ultimi 3 anni, su quali aree d'intervento il Vostro consultorio è più attivo? (1 per nulla- 5 moltissimo)**

	1- Per nulla (1)	2- Poco (2)	3-Abbastanza (3)	4-Molto (4)	5-Moltissimo (5)
Sostegno alla gravidanza (1)	◯	◯	◯	◯	◯
Assistenza ginecologica (2)	◯	◯	◯	◯	◯
Sostegno psicosociale alle famiglie (3)	◯	◯	◯	◯	◯
Sostegno psicosociale agli individui persone (4)	◯	◯	◯	◯	◯
Sostegno clinico (5)	◯	◯	◯	◯	◯
Terapia di coppia (6)	◯	◯	◯	◯	◯
Mediazione famigliare (7)	◯	◯	◯	◯	◯
Gruppi mamme pre-post parto (8)	◯	◯	◯	◯	◯
Corsi findanzati (9)	◯	◯	◯	◯	◯
Interventi preventive/educative nelle scuole (10)	◯	◯	◯	◯	◯
Altri Interventi preventivo/educativi, specificare: (11)	◯	◯	◯	◯	◯
Altro, specificare: (12)	◯	◯	◯	◯	◯

Q9 **Quali bisogni delle famiglie avete intercettato come prevalenti/urgenti durante quest'anno di pandemia?**

_____
_____
_____
_____
_____

Q10 **Avete intrapreso delle iniziative e se sì quali per rispondere ad uno o più alcuni di questi bisogni emergenti?**
Indicare le pratiche e/o i cambiamenti organizzativi attivati dall'associazione per rispondere concretamente a questi bisogni emergenti

_____
_____
_____
_____
_____

Q11 **Dal vostro punto di vista, durante la pandemia, quali problemi sono emersi o si sono aggravati (escludendo quelli sanitari diretti)?** *(Per nulla 1 -Moltissimo 5)*

	1-Per nulla (1)	2- Poco (2)	3-Abbastanza (3)	4-Molto (4)	5-Moltissimo (5)
Problemi di salute psicologica (1)	○	○	○	○	○
Problemi di assistenza alle persone non autosufficienti o disabili (2)	○	○	○	○	○
Problemi relativi ai bisogni speciali dei figli (3)	○	○	○	○	○
Problemi economici del nucleo famigliare (4)	○	○	○	○	○
Problemi di natura educativa (mancata continuità didattica, apprendimento dei bambini) (5)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla didattica a distanza (6)	○	○	○	○	○
Problemi relazionali all'interno della famiglia (es. conflitti, isolamento di alcuni membri, etc.) (7)	○	○	○	○	○
Problemi relazionali fuori dalla famiglia (es. conflitti, isolamento rispetto alle reti amicali, etc.) (8)	○	○	○	○	○
Problemi legati all'uso delle tecnologie digitali (homeworking, digital divide) (9)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla comunicazione/gestione delle informazioni che provenivano dai media e dalle istituzioni (10)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro (11)	○	○	○	○	○
• Altro, indicare: (12)	○	○	○	○	○

Q12 **Con quale intensità il consultorio ha dato risposta a questi problemi durante la pandemia?** *(Per nulla 1 - Moltissimo 5)*

	1-Per nulla (1)	2-Poco (2)	3-Abbastanza (3)	4-Molto (4)	5-Moltissimo (5)
Problemi di salute psicologica (1)	○	○	○	○	○
Problemi di assistenza alle persone non autosufficienti o disabili (2)	○	○	○	○	○
Problemi relativi ai bisogni speciali dei figli (3)	○	○	○	○	○
Problemi economici del nucleo famigliare (4)	○	○	○	○	○
Problemi di natura educativa (mancata continuità didattica, apprendimento dei bambini) (5)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla didattica a distanza (6)	○	○	○	○	○
Problemi relazionali all'interno della famiglia (conflitti, isolamento di alcuni membri, etc.) (7)	○	○	○	○	○
Problemi relazionali fuori dalla famiglia (conflitti, isolamento rispetto alle reti amicali, etc.) (8)	○	○	○	○	○
Problemi legati all'uso delle tecnologie digitali (homeworking, digital divide) (9)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla comunicazione/gestione delle informazioni che provenivano dai media e dalle istituzioni (10)	○	○	○	○	○
Problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro (11)	○	○	○	○	○
Altro, indicare: (12)	○	○	○	○	○

Q13 **A quale di questi problemi qui indicati pensate di dedicare particolare impegno come consultorio, nel prossimo futuro?** *Indicare solo 1 aspetto ritenuto più importante sul quale vorreste iniziare a lavorare.*

- ○ Problemi di salute psicologica (1)
- ○ Problemi di assistenza alle persone non autosufficienti o disabili (2)
- ○ Problemi relativi ai bisogni speciali dei figli (3)
- ○ Problemi economici del nucleo famigliare (4)
- ○ Problemi di natura educativa (mancata continuità didattica, apprendimento dei bambini) (5)
- ○ Problemi legati alla didattica a distanza (6)
- ○ Problemi relazionali all'interno della famiglia (conflitti, isolamento di alcuni membri, etc.) (7)
- ○ Problemi relazionali fuori dalla famiglia (conflitti, isolamento rispetto alle reti amicali, etc.) (8)
- ○ Problemi legati all'uso delle tecnologie digitali (homeworking, digital divide) (9)
- ○ Problemi legati alla comunicazione/gestione delle informazioni che provenivano dai media e dalle istituzioni (10)
- ○ Problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro (11)
- ○ Altro, indicare: (12) _____

Q14 **Lasciare qui un commento su come il consultorio vorrebbe iniziare a lavorare su questo problema ritenuto più importante:**

_____

Q15 **Selezioni quali aiuti/servizi sono stati attivati online in questo anno di pandemia da parte del consultorio** *(sono possibili più risposte)***:**

- ☐ Servizio di supporto psicologico online (1)
- ☐ Interventi di supporto alle relazioni familiari online (2)
- ☐ Interventi antistress online (3)
- ☐ Gruppi di mutuo aiuto online (4)
- ☐ Interventi di mediazione di conflitti di coppia online (5)
- ☐ Attività ricreative socializzative online per minori (6)
- ☐ Attività ricreative e sociali online per anziani (7)
- ☐ Interventi di mediazione di conflitti sociali/comunitari (8)
- ☐ Dirette streaming /formazione online per famiglie (9)
- ☐ Altro: (10) _____

Q16 **Indichi quanto si trova d'ACCORDO con le seguenti affermazioni circa l'uso dei media nella pratica consultoriale in questo contesto di emergenza** *(1 per nulla, 5 moltissimo)*

	1-Per nulla (1)	2-Poco (2)	3-Abbastanza (3)	4-Molto (4)	5-Moltissimo (5)
Grazie a internet e i nuovi media digitali è stato possibile per noi mantenere un contatto con le famiglie (1)	○	○	○	○	○
L'aiuto che il consultorio può fornire alle famiglie è risultato penalizzato dall'uso di internet e dei nuovi media (2)	○	○	○	○	○
Internet e le relazioni on line sono state di grande aiuto per le famiglie (3)	○	○	○	○	○

Q20 **Dal suo punto di vista, il carico di lavoro** di questi mesi **e i cambiamenti nell'organizzazione del consultorio, quanto hanno inciso sul livello di stress degli operatori?** *(1 per nulla- 5 molto)*

- ○ Per nulla (1)
- ○ Poco (2)
- ○ Abbastanza (3)
- ○ Molto (4)
- ○ Moltissimo (5)

Q18 **Avete un suggerimento/indicazione finale che sarebbe oggi davvero utile per le famiglie che avete incontrato in questi mesi?**

_____

Q21 Per concludere e registrare il questionario cliccare sul pulsante avanti.
Nella videata successiva verrà mostrato un riepilogo delle risposte date: se lo desiderate potete stampare/ salvare la pagina. Grazie